

Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABUONAMENTO ANNUO

in Montalcino e fuori L. 5.00
 Un numero separato cent. 20
 arretrato » 20

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via del
 « l'amore: si arresta, vacilla e retrocede
 « quando l'odio la guida ».

Abbonatevi al *Progresso*.
 Questo giornale vanta una
 dirittura di carattere la più
 austera, è l'alfiere coraggioso
 e tenace delle idealità nazio-
 nali.

Aiutarlo, farsi abbonati
 sostenitori e dovere di quanti
 ne condividono i principii, la
 fede purissima.

I Sovrani del Belgio

Sono giunti a Roma, accolti dal
 popolo con acclamazioni entusias-
 tiche.

Roma ha voluto salutare negli
 Ospiti augusti il eroico paese che
 diede, durante l'immane conflitto,
 prova di sublime patriottismo affrontando
 e sopportando il sacrificio e il
 martirio, la sua devastazione, in difesa
 del diritto e della libertà.

E a questo grande Sovrano, che,
 gettata nella posta tra l'onore e la
 viltà la sua corona, la sua vita, i suoi
 figli, volle resistere alla brutale ragio-
 ne del numero e della violenza, — a
 questa buona Regina che fu umile
 infermiera fra i suoi soldati, tutto il
 popolo d'Italia — che come il Bel-
 gio soffrì il martirio dell'invasione
 straniera verso il sangue dei suoi fi-
 gli migliori per il diritto e la libertà
 — ha rivolto l'omaggio, il saluto vi-
 brante di ammirazione.

Di questi sentimenti, che il po-
 polo italiano nutre per i Sovrani
 del Belgio e il loro nobile Paese, si
 è reso interprete il Re nostro nelle
 parole rivolte agli Ospiti augusti al
 Quirinale.

Anche noi, inviamo, da questa
 terra sacra alla libertà, agli augusti
 Sovrani un riverente saluto.

IL RE NOSTRO A FIRENZE

Il sindaco di Firenze comm. Garbas-
 so si è recato a Roma per pregare S.
 M. il Re di venire a Firenze ad inau-
 gurare a palazzo Pitti la grande Mostra
 di pittura del 600 e 700.

Il Re ha accolto l'invito.

La inaugurazione avverrà immediata-
 mente dopo Pasqua e per tale circostanza
 avremo ribassi ferroviari.

IL PARTITO LIBERALE E LA ELEVATA NOBILE PAROLA DELL'ON. SARROCCHI

Il risveglio del grande Partito libe-
 rale, cui la Patria deve la sua unità, si
 accentua magnifico e promettente dap-
 pertutto.

Nei grandi centri come nei paesi più
 piccoli è un sorgere continuo di sezioni,
 è vivamente sentita la necessità di con-
 trapporre l'unione delle forze nazionali
 alla marmaglia socialcomunista.

Imponenti riunioni politiche sono sta-
 te tenute in questi giorni a Grosseto e
 a Firenze, ed a noi è caro per la fede
 liberale, che tutta c'infiamma l'anima, di
 darne il seguente resoconto.

A Grosseto

Il giorno 19, nella sede di quell'Associazione
 liberale, dinanzi ad una vera folla, parlò l'on.
 Gino Sarrocchi, parlamentare insigne e valoroso,
 figura integra di uomo politico e di cittadino.

Presentato dal dott. Mascagni, presidente de-
 gnissimo dell'Associazione, l'on. Sarrocchi esordì
 ringraziando il numeroso uditorio della entusia-
 stica dimostrazione fattagli.

Disse che sarebbe suo desiderio di trovarsi
 più spesso in mezzo ai suoi elettori, ma se ciò era
 possibile quando il Deputato rappresentava un
 solo Collegio oggi non lo è più quando si rap-
 presenta una circoscrizione vasta come quella delle
 tre provincie di Siena, Arezzo e Grosseto,
 con centinaia e centinaia di paesi che spesso do-
 mandano di sentire la viva voce del loro rappre-
 sentante.

In ogni modo e con l'anima e con il pensie-
 ro, egli è sempre vicino a questa cara Maremma
 che con un moto generoso, rinnovando la sua
 antica tradizione di libera e forte, ha saputo spe-
 zzare quel giogo bolscevico che minacciava di so-
 focare tutta l'attività, tutto il benessere di questa
 laboriosa popolazione, di questa terra ubertosa.

Compiacendosi che oggi il Partito liberale si
 riaffacci alla vita politica mirando a riconquistare
 la maggioranza della rappresentanza parlamentare
 e il potere, non per ambizione, non per succhiare
 le casse dello Stato attraverso organizzazioni di
 classe, ma soltanto per ricondurre la Nazione a
 quei principii di severa economia, di sana liber-
 tà che costituiscono il fondamento della dot-
 trina liberale, l'oratore tenne a rilevare che
 il Partito liberale col riorganizzarsi vuole purezza
 e dirittura politica nelle sue file; esso non
 intende fare amalgama con false democrazie che
 sono demagogiche fino ad anelare collaborazioni
 smi socialisti.

Illustrati i meriti del Partito liberale verso la
 Patria, l'on. Sarrocchi passò a dire delle alte
 benemerienze dei nazionalisti e dei fascisti.

Allorquando in Italia si faceva violenta pro-
 paganda d'internazionalismo; quando il concetto
 di Patria era messo in ridicolo, ed il partito li-
 berale dormiva od aveva paura, furono i nazio-

nalisti che in pochi, in paese e alla Camera, lot-
 tarono per difendere e consacrare il grande
 principio della Nazione e della Patria. Quando
 la violenza bolscevica tiranneggiava ovunque fino
 al punto che un cittadino non poteva né lavorare
 né mangiare se non era munito della tessera so-
 cialista, furono i fascisti a sacrificare le loro gio-
 vani esistenze per salvare ancora una volta la
 Patria e la libertà individuale. Oggi il Fascismo
 è un partito che anch'esso si fonda nella dot-
 trina liberale e che cammina a lato del partito
 liberale: rimangono le squadre fasciste ma con
 le armi al piede in attitudine di difesa e non di
 offesa, perchè la violenza quando non è giustifi-
 cata raggiunge effetti opposti a quelli che si pre-
 figge.

L'on. Sarrocchi concluse affermando che nel
 trinomio liberale, nazionalista, stretto in-
 sieme in un programma comune di difesa contro
 qualsiasi demagogia e riposta la futura salvezza
 della Patria.

Una grande e prolungata ovazione salutò la
 fine del forte e magnifico discorso.

A Firenze

Fu domenica scorsa, nella circostanza della
 inaugurazione — riuscita solenne — della sede
 del Partito liberale che bella e vibrata, accolta
 da applausi frequenti, si levò la parola dell'on.
 Gino Sarrocchi, oratore degnissimo della ceri-
 monia.

Egli esordì salutando gli intervenuti e ringra-
 ziano S. E. Petrillo sottosegretario di Stato ve-
 nuto per affermare la ricostituzione di quella vec-
 chia Destra che oggi ha uomini suoi al Governo
 sentinelle delle idee liberali in mezzo ai tras-
 formisti.

Noi — continuò a dire l'on. Sarrocchi —
 ci sentiamo custodi di tutte le libertà statutarie.
 Noi non nascondiamo che ci sia in noi qualche
 cosa di conservatorismo. Recenti, gravi e glorio-
 si fatti ci hanno persuaso che abbiamo errato
 non dicendo di essere conservatori, pure essen-
 do liberali e progressisti. E tempo di dire che
 noi siamo conservatori: soprattutto vogliamo con-
 servare lo Statuto che con opportune evoluzioni
 è stato per tanto tempo la salvaguardia di ogni
 libertà, il propulsore di ogni progresso storico,
 di ogni gloria d'Italia.

Noi siamo sinceramente, profondamente devoti
 alla Casa di Savoia (*lunga irrefrenabile ovazione
 dell'uditorio, momento imponente*). Dicevo —
 continuò l'on. Sarrocchi — che noi siamo sin-
 ceramente, profondamente devoti alla Casa Savoia
 che rappresenta chi ci ha dato la libertà e l'in-
 dipendenza. Non siamo disposti a compromettere
 questo prezioso retaggio.

Noi vogliamo conservare nei suoi fondamenti
 essenziali lo Statuto, e ci opponiamo nel campo
 politico ad ogni concetto di falsa democrazia.

Dichiaratosi contrario ad allargare l'elemento
 elettivo, l'oratore s'intrattenne sul collaborazio-
 nismo. Notò come le opposizioni possano aspira-
 re ad andare al potere se hanno un bagaglio di

Idee che sieno consentanee col fondamento delle nostre istituzioni.

Il collaborazionismo, come ora si accenna, altro non sarebbe che una mina messa sotto la nostra casa. *Vivissimi applausi.*

E noi dobbiamo essere anche contro ogni tentativo di ricatto politico da parte di elementi che non sono anticostituzionali, ma che lavorano con elementi anticostituzionali (*allusione a Nititi e il principio di una "lunga dimostrazione, il pubblico grida frasi violente contro il deputato di Muro Lucano*).

C'è veramente questa parte che si dedica al ricatto politico — soggiunse l'on. Sarrocchi — ma io non dispero che anche questi elementi, liberati da certe scorie melefiche, possano riprendere una via nell'interesse e per il bene della Patria.

A noi il compito di valorizzare l'idea liberale con una formazione dei partiti di Desura.

Intanto alla Camera abbiamo ricostituito una falange di forze sinceramente onestamente nazionali. Ora vogliamo la riorganizzazione di queste forze nel paese.

Sono con noi i nazionalisti, i quali furono i primi a intuire il pericolo del progresso dell'idea socialista la quale tende a distruggere il concetto di patria sotto la bandiera dell'internazionalismo. Sui banchi della Destra seggono anche i fratelli fascisti, e dico subito che la reazione fascista ci ha salvato dalla violenza bolscevica: però bisogna avvertire che le benemerenze fasciste erano più sentite ieri, quando era più viva l'impressione delle violenze socialcomuniste, ma noi dobbiamo tenerle sempre presenti.

Queste le forze che si raggruppaono con noi sui banchi della vecchia Destra.

Ricordate — concluse l'on. Sarrocchi — che il regime parlamentare è regime di maggioranza che non si può permettere di starsi lontani dalla vita pubblica.

Dobbiamo lottare per la riorganizzazione politica del popolo italiano: è necessario scendere in mezzo alle masse, lo l'ho fatto e lo faccio.

La chiusa della magnifica orazione venne coronata da calorosi e prolungati applausi. L'uditorio scattò in piedi al grido di *Viva Sarrocchi*. Grande entusiasmo.

Seguì S. E. Petrelli dicendosi lieto di vedere in Firenze la rinascita della dottrina liberale.

Io sono orgoglioso — aggiunse — di dire a voi che io sottoscrivo in tutto e per tutto a ciò che ha detto Gino Sarrocchi; a ciò che ha detto oggi qui e a ciò che egli ha sostenuto con coraggio indomito nella infauusta legislatura del 1919 quando Etrusco sol contro gli Orazi tutti si difendeva l'idea della Patria contro la canea dell'Estrema sinistra.

Nel tre precedenti Gabinetti non abbiamo voluto partecipare al Governo perché sentivamo che l'idea della valorizzazione della vittoria con essi non poteva essere attuata. Oggi sì; con S. E. Luigi Facta abbiamo fatto una questione di programma. La Destra nazionale rafforzata, rinnovellata di novelle fronde ha trattata da pari a pari sostenendo i postulati della sua dottrina politica.

L'idea liberale è quella che deve trovare oggi una larga, una fervida adesione, anche in mezzo alle masse, nell'anima delle popolazioni.

La cerimonia ebbe termine dopo altri nobilissimi e applauditi discorsi degli on. Franceschi e Marchi e con l'invio di telegrammi al Re e al Presidente del Consiglio.

Il PROGRESSO saluta con sentimento di stima e di ammirazione, lo strenuo parlamentare on. Sarrocchi e si compiace che contro le forze avversarie della Patria si consolidi sempre più il granito lucente e puro della Destra nazionale con un crescendo magnifico e promettente.

I socialisti nell'amministrazione degli Enti locali

Discutendosi alla Camera il Bilancio dell'Interno l'on. deputato Gray pronunziò nella seduta del 24 marzo scorso un discorso facendo risaltare in maniera incisiva e mordente le sfacciate partigianerie, gli sperperi, le vessazioni a cui i Comuni, amministrati dai socialcomunisti, si erano abbandonati per scopi confesatamente faziosi in numero sempre crescente in questi ultimi anni.

Tutte le fiscalità settarie, tutte le impudenti partigianerie delle Amministrazioni rosse ebbero autorevole conferma e abbondante documentazione nelle parole del deputato nazionalista.

Che il partito socialista si sia lanciato nelle ultime elezioni alla conquista dei Comuni e delle Provincie non per bene amministrarli, ma per fare degli uni e degli altri un'arma potente per la lotta di classe e tanti strumenti per la espropriazione graduale delle classi abbienti: — che i nuovi, i rossi amministratori si siano preoccupati soprattutto di ripartire fra le proprie clientele i benefici del potere riversandone viceversa i pesi il più possibile sulla odiata borghesia: — che sindaci e assessori si sieno fatti assegnare sul bilancio centinaia e migliaia di lire per ciascuno (finanza allegra...) — che gli elenchi dei poveri siano stati accresciuti a dismisura ai fini della esenzione dei pubblici gravami e della elargizione della beneficenza in favore dei partigiani: — che per cercare di far fronte a così diffuso parassitismo si siano portate le sovrimposte sui terreni e fabbricati, fra Provincie e Comuni, fino a 7 volte l'imposta statale: — che tanti siano stati gli sperperi, tante le vessazioni, tutto ciò venne esposto dall'on. Gray con tale copia di documentazione da ridurre al silenzio i pusilli che sono alla Camera, i più pervicaci e insolenti interruttori d'estrema.

La pattuglia pussista non poté che curvare il capo alla vivace apostrofe finale:

« I Comuni e le Provincie non devono essere più feudi per i vostri baroni rossi: non devono più echeggiare delle idee balorde e delle cifre spasmodicamente distruttrici: non devono più avere sindaci lautamente retribuiti sulla crisi di tutti: debbono diventare organi normali di amministrazione contro gli errori e gli eccessi dei quali i cittadini debbono trovarsi nel controllo frequente e nella tutela rigida del Governo la difesa dei loro diritti e la applicazione legalitaria dei loro doveri. »

Socialisti, che fate ?

Ormai non è più lecito ignorare, dopo che Filippo Turati ha, con grave

scandalo delle vestali del 1875, diffuso ai quattro venti il disperato appello del Comitato socialista rivoluzionario russo. Quarantasette fra i migliori socialisti russi stanno per lasciare la testa sotto la scure affilata dalla reazione bolscevica di Mosca, o, nella migliore delle ipotesi, andranno come ai bei tempi di Nicola Romanoff a intristire per gelo e per fame nella squallida Siberia martirizzatrice. Quali le colpe di Cernoff e compagni? Gravi, secondo il metodo e lo spirito di Lenin, tenui secondo la formula e la pratica dei borghesi, nonché reazionari, governi di occidente?

Oh, se il paterno governo d'Italia avesse dovuto, per esempio, porre davanti ad un plotone d'esecuzione tutti coloro che agirono in ogni tempo contro la sicurezza dello Stato!

Con ogni probabilità la gran barba di Bombacci avrebbe ormai cessato di ornare i banchi dell'Estrema ed anche il salomonico Memè sarebbe a quest'ora andato a nutrire del suo adire molti vermi della terra. Ma così è: effetto forse di clima e di tensione nervosa! In Russia non è lecito muover critiche alla sanguinaria oligarchia ebraico-comunista imperante ancora con lo *knut* del cosacco e le baionette della guardia cinese.

Chi lo fa, rischia di perdere col pane e la libertà la testa, che è fino a prova contraria, patrimonio più ambito e più caro.

E di fronte alla follia tirannica ed omicida del despota slavo, innanzi a cui cominciano veramente ad impallidire le figure di Commodo e di Domiziano, il socialismo italiano, ingrassato alla greppia di Mosca col bottino delle confische e delle ladronerie bolsceviche, non sa far nulla di meglio che biasimare. Turati di avere divulgato l'appello del Comitato socialista russo, nella tema che da esso traggia pretesto la stampa borghese per attaccare gli dei dell'Olimpo sovietistico e molte bende abbiano a cadere dagli occhi del pecorume tesserato.

Prendiamo atto che a questi criteri due o tre secoli or sono ispiravano i loro occultamenti i seguaci del buon Lojola. Ma vorremmo sapere che cosa pensa davvero di fare il Partito Socialista in confronto dell'infamia atroce che sta per consumarsi, che forse è già consumata: questo Partito Socialista che cerca a Montecitorio i collaboratori con la lanterna di Diogene e si vale nelle elezioni sistematicamente dei voti degli armienti comunisti per mantenere le medagliette e gli appannaggi. Forse non muoverà dito né verbo e tutto finirà con la deplorazione a Turati!

Riduzioni ferroviarie per Roma

La vendita nelle stazioni ferroviarie di biglietti di andata — ritorno con la riduzione ferroviaria per i viaggiatori che da qualunque stazione del Regno

partono per Roma, incomincia il 7 aprile e cessa il giorno 30.

I biglietti danno diritto a fermate intermedie ed i viaggiatori possono valersi anche dei treni diretti e direttissimi con le limitazioni di regola, giusta gli orari ufficiali.

Nostre Corrispondenze

DA GROSSETO

Molto a sproposito l'on. Merloni ha parlato alla Camera della cosiddetta concezione monopolistica delle Amministrazioni comunali da parte dei socialisti. Doveva dire che nella Provincia di Grosseto tale concezione si era esplicata principalmente su queste basi: soffocare la piccola proprietà, angariare la grande proprietà, sperperare il denaro pubblico in favoritismi ed in opere di nessuna utilità, escludere da beneficii collettivi gli avversari.

L'on. Merloni ha avuto poi il *tourpé* di affermare che l'azione fascista in Maremma non è stata una reazione ma una vendetta. Egli evidentemente mentisce. La borghesia maremmana, nonostante le tante violenze bolsceviche, omicidi di carabinieri, devastazioni, minacce a mano armata, aggressioni, imposizioni di scioperi, per oltre due anni, si era sempre opposta a che squadre di fascisti di fuori venissero a Grosseto. Fu solo dopo l'aggressione di un inerte rappresentante del Fascio di Firenze venuto a Grosseto per la gestione del calmiere: fu solo dopo il brutale ferimento di altri quattro fascisti venuti qui per la stessa causa; fu solo dopo il malvagio assassinio di Rino Daus che si sferrò l'azione fascista. E questa azione l'on. Merloni non vuole chiamarla azione ma vendetta. Via vada a dirlo al suo ex collega Grilli che in tutta la Maremma ha seminato odio e predicato fino la distruzione della classe borghese.

L'on. Merloni ha invitato il Governo a sollecitare le elezioni comunali perchè la volontà della massa elettorale possa manifestarsi. E' quello che domandiamo anche noi, sarà la prova del fatto, per noi, ma lo sarà maggiormente per il partito mussista.

Con sentenza 15 marzo decorso questo Tribunale condannava Sodi Angelo fu Fedele di Montalcino, detenuto dal 6 detto, ad anni uno e mesi otto di reclusione spese e danni.

Il Sodi era imputato di furto di lire 2000 commesso in territorio di Grosseto il 5 marzo decorso, asportata tale somma da una cassa di proprietà di Lecci Secondo mediante chiave trafugata al proprietario col quale conviveva.

Il Sodi ha prodotto appello che si discuterà dinanzi la Corte d'Appello di Firenze.

DA CASTELNUOVO DELL' ABATE

Nel giorno 9 del mese ora decorso spirò qui Rabissi Pietro fu Francesco, di anni 70.

Oltre ad esperto agricoltore e ad uomo laborioso fu buon padre di famiglia e buon cittadino. Qualità che tutti gli riconoscevano, tanto che nella sua malattia ebbe il conforto di frequenti visite da parte dei compaesani.

Morto, alla sua salma vennero tributate commoventi onoranze, e al cimitero parlò il revmo don. Serafino Pigazza facendo risaltare l'umile ma eletta figura del Rabissi e proponendolo a tutti come modello di padre e di assiduo e pratico lavoratore.

La famiglia ringrazia il popolo castelnuovese di essersi associato al suo dolore e di avere partecipato ai funerali dell'estinto, al quale impetra

COSE LOCALI

Una bella iniziativa

Da un gruppo di cittadini — Gli Amici dell'arte — si è rivolta particolare attenzione, preso vivo interessamento, alla tutela e conservazione del patrimonio artistico esistente nel territorio del nostro Comune e che, sparso qua e là, sottratti allo sguardo, e all'ammirazione dei forestieri.

Nell'archivio comunale giace da anni un progetto compilato dal sig. Averardo Paccagnini, per la costruzione di una Pinacoteca di fianco, a destra, alla Biblioteca. Potendo dare esecuzione a tale progetto Montalcino vedrebbe raccolto in due attigue stanze, ampie ed ariose, tutto il suo patrimonio intellettuale artistico oggi ignorato dai più.

Col dar mano a raccogliere in un locale adatto tutti i nostri tesori d'arte, coll'impianto di una Pinacoteca, avremmo un ambiente suggestivo, una delle fonti più pure di godimento spirituale e intellettuale, perchè proprio là in tale ambiente avremmo lavori di grandi artisti che traccie tanto luminose del genio lasciarono nella tela e nel marmo, nel legno e nel ferro, nei tessuti, nelle miniature.

Togliamo questi lavori, questi tesori di bellezza, dallo stato di abbandono in cui si trovano.

Alle carissime persone che per tale intento si sono riunite insieme il nostro plauso, la nostra modesta parola di lode e d'incoraggiamento.

CRONACA

“ Il Leccio ”, questo il titolo di un nuovo giornale che è sorto a Montalcino, organo del Fascio di combattimento.

Suo scopo è di fare un po' di bene, è di educare, di illuminare gli umili. Suo ideale l'Italia! Al simpatico confratello l'augurio di lunga e feconda esistenza.

L'8 maggio è la festa della Madonna del Soccorso, patrona della città nostra. Ma pare che all'infuori delle cerimonie in Chiesa, nel Tempio, dell'Immagine augusta, non avremo festeggiamenti cosiddetti popolari.

Perchè alcuni cittadini fra i più volenterosi non si mettono d'accordo e non promuovono per quel giorno, che apre il cuore a tante care rimembranze storiche, svariati trattenimenti?

Da banda, una buona volta, l'inerzia.

I nostri Istituti. — L'Asilo Infantile ha gli affissi esterni, porte e persiane, in tale stato di deperimento e di abbandono che stringe il cuore.

Si dice che l'Asilo è povero, non ha i mezzi per le necessarie riparazioni, si trova in condizioni disagiate, e non si pensa — così dicendo — che non provvedendo oggi, domani dovremo spendere una somma più rilevante. Non sarebbe meglio chiudere temporaneamente l'Istituto e con le entrate ordinarie far fronte alla spesa dei restauri ormai indilazionabili?

— Al Ricovero di mendicizia manca quel retto funzionamento che è nel desiderio di tutti i buoni.

Non si può, non si deve permettere che ri-

veri vecchi che, l'Istituto accoglie e che hanno diritto alle maggiori cure. Onde occorre dare all'Istituto un'Amministrazione che si occupi seriamente e con amore delle sorti dell'Istituto medesimo. Ciò anche per un'altra considerazione, perchè non venga a mancare all'Istituto la generosità dei cittadini.

Sappiamo che il Direttorio del locale Fascio di combattimento, constatato il completo abbandono (si, egli trovava il predetto Istituto, ha inviata alla Commissione di Assistenza e Beneficenza pubblica in Siena una lettera richiamando l'attenzione della medesima sulla necessità di dare al Ricovero un'Amministrazione, quale precisamente noi invochiamo, capace cioè di rialzare le sorti del pio Istituto.

R. Spedale. — Il Prefetto comm. Bertone ha ratificata la deliberazione (di conferma, per un altro quadriennio, del revmo arcid. prof. Silvio Monaci nell'ufficio di presidente della Commissione amministratrice, e del signor Ugo Angelini nella carica di membro della Commissione.

Per il bene e nell'interesse dello Spedale ne siamo lietissimi. Il prof. don Silvio Monaci dedica al nostro massimo Istituto di beneficenza tutto il tesoro del suo alto intelletto e della sua anima buona. Il sig. Ugo Angelini ha fornito e fornisce allo Spedale generi, olio e vino, a prezzi ridottissimi, e ciò per impulso di quella generosità, di quella virtù del bene, che è bella tradizione della sua famiglia.

Il trattenimento danzante di domenica scorsa al Teatro, dato dalla Società delle Stanze e benissimo diretto dai signori Aristodemio Viti e Giovan Battista Farnetani, si svolse ordinatissimo in un brio sempre crescente.

Non mancò la nota patriottica « Giovinezza » suonata spesso dall'orchestra in mezzo ad applausi entusiastici.

Cooperativa di consumo LA POPOLARE MONTALCINO

I soci sono invitati ad intervenire all'adunanza generale ordinaria che verrà tenuta il 9 mese corrente alle ore 14 e 30 nel locale delle Scuole comunali maschili per trattare il seguente ordine del giorno:

Nomina dell'intero Consiglio di amministrazione.

Nomina del Collegio dei Sindaci.

Montalcino, 2 aprile 1922

IL CONSIGLIO

Prof. Dott. Adamo Moscucci

Docente nella Facoltà di Medicina
nella R. Università di Siena

Consultazioni di Medicina interna
e Malattie dei Bambini

Via Cavour, n.º 38 p.º 2. Telefono 3,21

SIENA

Beneficia chi ha bisogno. Se sarai benigno verso gl' indigenti sarà grande presso Dio

Cerchi di diminuire i mali dell' umanità? Porta la luce nelle anime. *Platone*

O R A R I O
Della Linea Automobilistica

Siena-Montalcino	
Partenza da Siena	ore 16,30
Arrivo a Montalcino	20
Partenza da Montalcino	« 7
Arrivo a Siena	« 9,15
Siena-Grosseto	
Partenza da Siena	ore 15,30
Arrivo a Grosseto	« 20,2
Partenza da Grosseto	« 6
Arrivo a Siena	« 10,50

Temperini Adolfo direttore responsabile
Montalcino Tip. " L' Elce "

Il lavoro fu sempre legge di vita, precetto morale . . . Oggi è dovere di risarcimento nazionale e sociale.

Il lavoro è per le Nazioni vita, ricchezza, benessere.

Tutto ciò che v' ha di grande è opera del lavoro ; e la civiltà è frutto suo.

Avvertesi che per la inserzione di réclame, avvisi commerciali ed altro in quarta pagina del giornale, non che per la inserzione nella terza pagina di annunci di morte si praticano prezzi convenientissimi con speciale riguardo a coloro che sono nostri abbonati.

L' Amministrazione

MONTALCINO - TIPOGRAFIA L' ELCE